Conferenza stampa del compagno Occhetto mentre si avvicina l'VIII congresso

COMPITI DIFFICILI MA ESALTANTI DAVANTI AI COMUNISTI SICILIANI

Presenti anche Parisi, Colajanni e Figurelli della segreteria regionale — Una fase politica complessa ma ricca di prospettive — La battaglia per un nuovo modo di governare — La presidenza del «Banco» momento di prova per la DC

Avviata la campagna congressuale dei comunisti in Molise

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO, 7

Con la riunione del comitato regionale tenutasi ieri l'altro, si è dato inizio ufficialmente alla campagna congressuale per la preparazione del primo congresso regionale del PCI. Il dibattito verte sul documento politico che il comitato direttivo regionale prima, e il comitato regionale dopo, hanno preparato alla luce delle indicazioni emerse dalla relazione del compagno Cervetti all'ultimo Comitato centrale.

Caratteristica del Molise, ha detto il compagno Paolone, segretario regionale del PCI, è una struttura economica assai debole e che quindi subisce ancor più i contraccolpi della crisi generale del paese.

Nella nostra regione si è andata sempre di più accentuando il processo di marginalizzazione dell'agricoltura. In questa direzione si è avuta infatti una ulteriore diminuzione degli addetti, specie dei più giovani. La situazione è stata resa ancora più drammatica dal rientro di circa ottomila emigrati.

Dal complesso quadro della realtà molisana emergono due dati di fondo: una sempre più accentuata disgregazione delle zone interne e una presenza sempre più massiccia di giovani disoccupati laureati e diplomati. La colpa di questa situazione non è da individuare soltanto nel ruolo che si è voluto assegnare al Mezzogiorno, usandolo come serbatoio di mano d'opera, ma anche nel modo col quale la DC ha gestito in tutti questi anni la cosa pubblica.

La DC in Molise, forte della maggioranza assoluta, si è abbandonata ad assurde logiche clientelari e di spartizione di potere che hanno finito per aggravare la disgregazione e la emarginazione della società molisana. In questo quadro si pone anche nel Molise l'esigenza di percorrere nuove strade e lo sforzo del nostro partito deve essere quello di porre le basi per una intesa di tutte le forze sinceramente democratiche per la elaborazione e l'avvio a realizzazione di un progetto complessivo di ripresa e di sviluppo della regione che deve coincidere, e questo è essenziale, con la fine di ogni processo migratorio.

Fattore essenziale per la realizzazione di tale processo è senza dubbio lo sviluppo delle zone interne che costituiscono la quasi totalità del territorio molisano. Quello delle zone interne non è solo un problema molisano, esso ha un carattere meridionale e nazionale, quindi come tale va affrontato: con un impegno nuovo dello Stato, della Cassa per il Mezzogiorno, della Regione e di tutti gli altri enti ed associazioni e con il contributo attivo delle popolazioni organizzate.

Per il Molise l'intervento nelle zone interne deve articolarsi attraverso piani settoriali che abbiano un carattere interregionale e che affrontino il problema delle acque, del loro uso, dell'assetto idrogeologico, dello sviluppo produttivo, dell'industria e dei servizi sociali. Si rende quindi indispensabile la realizzazione di opere di invasamento delle acque di alcuni fiumi presenti nel territorio, per poi usarle sia a fini irrigui e potabili; sia a fini industriali: un piano, insomma, che affronti globalmente il problema dell'agricoltura, della produzione, trasformazione e commercializzazione del prodotto.

Priorità alle zone interne, tuttavia, non significa disinteresse per il Basso Molise: gli impegni che la Fiat e la Stefana hanno preso in merito alla occupazione devono essere mantenuti e deve essere realizzata entro breve tempo anche la canalizzazione delle acque della diga del Liscione.

Nel quadro di questo sviluppo complessivo della regione è da considerarsi uno spreco il completamento della transcollinare, mentre si può esprimere parere positivo per la centrale termonucleare, anche se su tale questione diventa indispensabile un dibattito sereno che coinvolga le popolazioni interessate, le forze politiche, sindacali e le istituzioni sia per la individuazione del luogo, sia sul tipo di centrale che si vuol realizzare.

Una parte notevole del documento congressuale è dedicata al problema delle nostre amministrazioni, che non riescono ancora ad adeguarsi completamente alla volontà di rinnovamento chiaramente espressa dal 20 giugno.

Una linea ferma, dunque, esce fuori da questo documento politico che sarà alla base dei congressi di sezione che si svolgeranno da oggi fino al 18 marzo, data di inizio del congresso regionale che si concluderà il 20.

Giovanni Mancinone

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7

La fase dell'emergenza democratica è ormai superata ed in Sicilia è in corso un vasto e interessante processo unitario che mira al radicale cambiamento del sistema di governo della Regione, al risanamento e alla moralizzazione delle strutture, per una programmazione democratica che ha come primo obiettivo la lotta all'inflazione e il rilancio della politica meridionalista.

Su questi compiti difficili ma esaltanti cui sono chiamati i comunisti siciliani in queste settimane che precedono l'ottavo congresso regionale, si è soffermato largamente stamane il compagno Achille Occhetto, segretario del PCI in Sicilia, in una conferenza stampa alla quale hanno anche partecipato i compagni Gianni Parisi, vicesegretario, Luigi Colajanni e Michele Figurelli della segreteria.

La fase politica che si sta attraversando in Sicilia, dopo la difficile esperienza degli anni trascorsi della lotta ai rigurgiti neofascisti, è complessa ma ricca di interessanti prospettive. L'iniziativa delle forze democratiche, tesa a costruire nella regione, sulla base di una esaltazione della concezione autonomista, una unità per sconfiggere il parassitismo, la corruzione, i sistemi clientelari mafiosi, ha fatto dei passi avanti da non sottovalutare. La società siciliana è cambiata negli ultimi anni, i successi delle battaglie per il rafforzamento della democrazia, per il raggiungimento di larghe intese nel governo degli enti locali e alla Regione, impongono un nuovo livello della iniziativa politica che si deve sviluppare — ha sottolineato Occhetto — in un contesto nel quale la strategia di lotta all'inflazione e il progetto per il rinnovamento della realtà siciliana siano i punti cardine del movimento popolare e democratico.

Il compagno Occhetto ha insistito molto sulla necessità di mettere al primo posto della mobilitazione delle popolazioni siciliane e della iniziativa unitaria delle forze democratiche, politiche e sindacali, la questione del superamento della crisi. Anzi la Sicilia può essere, se riuscirà a valorizzare tutte le energie di cui dispone, non solo materiali ma anche ideali e morali, uno dei punti di riferimento per tutto il Paese.

Si tratta di recuperare un meridionalismo ai grandi valori dell'autonomia della regione, ma superando ogni tentazione angusta e autarchica. Il respiro politico e ideale di questa fondamentale battaglia è quello di collegare strettamente i problemi di una rifondazione democratica nelle strutture amministrative (come il progetto di riforma della Regione di cui i comunisti possono, ben a ragione, essere considerati come i primi sostenitori) a quelli più generali di una riforma dello stato.

Dunque una battaglia autonomista ma che sia in grado, sconfiggendo ipotesi neocentralistiche, di far avanzare il processo unitario di tutte le componenti democratiche, per una programmazione che sia caratterizzata dal soffio rinnovatore «del vento del Sud» per rifare questa Italia sbagliata partendo innanzitutto dal Mezzogiorno.

I comunisti siciliani sono pertanto impegnati, anche con il coraggio di un processo autocritico, ad una nuova fase nella costruzione di una regione diversa. L'iniziativa politica e di massa, il binomio tra partito di lotta e di governo, devono essere due filoni intimamente collegati uno all'altro, ricercando originali forme di lotta (gli scioperi alla rovescia sono un riferimento da seguire), per offrire un'immagine di una Sicilia produttiva, capace di organizzare e spendere le proprie risorse.

E' scontato, ha affermato Occhetto, che non si può in ogni caso prescindere da tutto ciò che ancora vi è di vecchio, di marcio nella società siciliana: l'appello all'unità tra le componenti democratiche non può dimenticare la fermezza e il rigore di una incessante lotta per cambiare il metodo di governo. L'attuale fase della vita politica regionale, caratterizzata da un appannamento, da un atteggiamento di precario equilibrio della Democrazia Cristiana, va risolta positivamente. Il significato della politica delle intese deve a questo proposito essere rafforzato, spingendo in avanti per modificare la situazione politica complessiva. Ne è esempio la netta e chiara posizione del PCI a proposito della vicenda delle nomine al Banco di Sicilia.

Occhetto ha affermato che i comunisti si battono per sconfiggere la logica della lottizzazione e per una soluzione «politica», nel senso più nobile dell'espressione, che risponda alle pressanti e profonde esigenze economiche e sociali della regione. Ecco, la questione del Banco di Sicilia è una delle tante prove alle quali la DC è chiamata a misurare l'effettiva volontà di mettere da parte per sempre un sistema di potere che ha portato già troppi danni alla Sicilia e alla sua gente.

Sergio Sergi

Il governo assicura contributi statali per la SACA di Brindisi

Confermato l'impegno del governo per la rilevazione da parte delle Partecipazioni statali dalla SACA di Brindisi — l'azienda aeronautica di Brindisi occupata ed autogestita dai lavoratori in lotta per il pagamento di 7 mesi di salario e il posto di lavoro — è stato concordato un incontro entro il giorno 20 « per dare forma concreta alla decisione di costituzione della società di gestione » **a capitali esclusivamente pubblici perché dovrà subentrare nella gestione dell'azienda brindisina.**

E' questo il risultato dell'incontro svoltosi giovedì, al termine di una forte manifestazione dei mille lavoratori della SACA per le vie di Roma, tra il ministro delle Partecipazioni statali Bisaglia, rappresentanti della Federazione CGIL-CISL-UIL e della FLM nazionali e provinciali, esponenti delle forze politiche brindisine, parlamentari locali e amministratori della zona.

Il ministro Bisaglia ha ribadito gli impegni assunti a dicembre dal presidente del Consiglio Andreotti ed ha esposto le linee di un accorpamento della SACA nell'ambito delle Partecipazioni statali, Bisaglia ha anche sottolineato « la fondamentale necessità — per il rilevamento, economicamente valido, della società e per un suo futuro rilancio — di un apporto integrativo di commesse ». **Il ministro — informa un comunicato — si è quindi** « impegnato a trovare insieme con il ministro della Difesa, a livello governativo, una rapida soluzione » **della vertenza.**

In agitazione i lavoratori del polo industriale

Dirottati venti miliardi destinati alle case degli operai di Ottana?

Manovre del gruppo dirigente democristiano nuorese alla base della grave decisione della Cassa - Mozione PCI alla Regione - Incontro per la vertenza degli appalti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7

Gli operai di Ottana sono in agitazione a seguito della notizia secondo la quale la Cassa del Mezzogiorno avrebbe dirottato i venti miliardi destinati alla costruzione di case popolari nel polo della Sardegna centrale. Un ordine del giorno di protesta è stato votato all'unanimità a chiusura della recente conferenza di produzione della Chimica e Fibra del Tirso.

Oltre tremila operai lavorano oggi nell'area tra Ottana e Bolotana, due piccoli centri del Nuorese la cui ricettività è del tutto inadeguata alla ingente massa di operai occupati provenienti anche dalle province di Cagliari, di Oristano e di Sassari.

La battaglia del consiglio di zona aveva imposto un modello di sviluppo urbanistico fondato sulla salvaguardia dell'habitat e sulla articolazione delle costruzioni di nuovi alloggi in circa trenta comuni nel quadro di una ipotesi di sviluppo complessivo del territorio e di salvaguardia della struttura economica agro-pastorale. I gruppi locali della Democrazia cristiana hanno per molto tempo bloccato questo disegno con pretesti infondati, puntando ad una gestione clientelare delle assegnazioni dei nuovi alloggi.

La responsabilità dell'eventuale dirottamento dei venti miliardi, contro il quale i comunisti hanno chiesto garanzie a livello nazionale e regionale, va imputata interamente al gruppo dirigente democristiano nuorese. I lavoratori, infatti, non possono dimenticare che i dirigenti locali del partito di maggioranza relativa si sono impegnati a fondo per far fallire l'ipotesi di gestione del nuovo insediamento formulata unitariamente dal movimento cooperativo e dall'organizzazione sindacale.

Le resistenze dei Comuni a maggioranza democristiana in un primo tempo (ovvero prima delle elezioni del 15 giugno 1975) e perfino la strana attività in provincia di una inesistente centrale del movimento cooperativo, sono state le armi utilizzate da un ben identificato gruppo dc nella manovra contro le scelte dei lavoratori.

In una interpellanza al presidente della Regione onorevole Soddu, i consiglieri regionali comunisti, compagni Francesco Macis, Antonio Seghi, Gesuino Muledda, Franceschino Orrù e Sirio Sini, esprimono preoccupazione «per l'allontanarsi della possibilità di soluzione del problema dell'abitazione per i lavoratori di Ottana, e soprattutto per gli ostacoli che si frappongono ad un intervento destinato ad una più equilibrata e razionale organizzazione del territorio nell'area industriale della Sardegna centrale».

I consiglieri regionali comunisti chiedono infine di conoscere le direttive che il presidente della giunta ha impartito al rappresentante della Regione nel consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno. Il gruppo comunista sollecita inoltre un intervento deciso per ottenere la revoca del provvedimento.

A Cagliari intanto continua la mobilitazione dei lavoratori degli appalti. La situazione di disagio e tensione creatasi tra i dipendenti delle imprese appaltatrici esterne che operano nella zona industriale di Macchiareddu Grogastu in seguito all'annuncio di imminenti licenziamenti, è stata esposta da una folta rappresentanza di lavoratori e di sindaci dei Comuni della zona all'assessore regionale all'industria onorevole Granami.

Nel corso dell'incontro sono state esaminate varie possibili soluzioni onde superare con urgenza il problema dei licenziamenti e per trovare successivamente idonei sbocchi occupativi per tutto il personale impegnato.

L'assessore all'industria ha proposto un incontro tra le parti interessate in modo da chiarire, verificare e confrontare le varie posizioni, e quindi valutare gli strumenti da adottare per portare a soluzione il problema.

Il consigliere regionale compagno Giovanni Corrias, nel sottolineare la giustezza della lotta dei lavoratori in difesa dell'occupazione e nell'esprimere la piena solidarietà del gruppo comunista, ha sostenuto che occorre andare verso una verifica delle commesse disponibili nella zona industriale cagliaritana. Ciò è indispensabile — ha precisato il compagno Corrias — non solo per avere un quadro completo dei livelli di occupazione, ma anche per fare chiarezza sull'attività delle ditte appaltatrici. A questo proposito si rende indispensabile un intervento a carattere legislativo per razionalizzare gli appalti e per garantire agli operai la certezza del posto di lavoro.

g. p.

A Siniscola, nella Baronia

Pastore sardo ucciso nella piazza del paese

Colpito da 6 pallettoni - Era insieme ad altri amici - Ferita ad un braccio un'altra persona

Nostro servizio

SINISCOLA, 7

Un altro fatto di sangue in Sardegna. A Siniscola piccolo paese della Baronia, un pastore di ventisei anni, Pier Luigi Coronas, mentre parlava con alcuni amici in piazza Mercato, in pieno centro, è stato colpito da una raffica di sei pallettoni che lo hanno centrato in pieno petto. Erano le 21,25.

L'agguato mortale ha causato anche un ferito, fortunatamente non grave, Giovan Francesco Taras, un operaio tessile trentenne, colpito al braccio sinistro e alla schiena. Gli sono stati pronosticati quindici giorni di prognosi.

Il tragico omicidio ha lasciato il paese nell'angoscia, sbigottito di fronte a tanta violenza. Le indagini, portate avanti dal sostituto procuratore della repubblica di Nuoro, dottor Claudio D'Isa, coadiuvato dal comandante della compagnia dei carabinieri di Siniscola, capitano Basilio Viola, puntano su uno scambio di persona.

Si pensa anche ad un regolamento di conti, ma in paese la figura di Pier Luigi Coronas viene indicata come assolutamente insospettabile di essere coinvolta in fatti gravi. In verità, il Coronas aveva a suo carico alcune denunce per pascolo abusivo e sconfinamento di pascolo; ma si tratta di reati frequenti tra i pastori. Pare che l'assassino, dopo aver seguito a distanza le mosse del Coronas, abbia sparato appostato dietro un muretto poco distante.

Stamattina è stata eseguita la perizia necroscopica sul cadavere ad opera del professor Giovanni Marras.

Pier Luigi Coronas abitava a Siniscola in via Brigata Sassari 34, con i genitori, e pascolava un gregge di circa duecento pecore. La mattina di domenica era rientrato in paese per trascorrere la festa con gli amici. Aveva passeggiato un po', sostando — come è uso nei paesi — ora in un bar, ora nell'altro. Poi, mentre parlava al centro di un gruppo di amici, è stato freddato. Gli inquirenti non escludono che si possa dipanare la matassa già nei prossimi giorni, mentre proseguono gli interrogatori di parenti, amici e conoscenti.

Ancora sangue, troppo sangue viene versato in una zona che, per rinascere economicamente e socialmente, ha assoluto bisogno di riflettere, tranquillamente.

Antonio Casu

PESCARA

Il PCI chiede un confronto sulle nomine nelle banche cittadine

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 7

«Le nomine degli enti pubblici: — lettera aperta ai segretari della DC, PSI, PSDI, PRI di Pescara»: questo il vistoso titolo in rosso di un manifesto della segreteria della Federazione PCI di Pescara, con il quale si invitano i cinque partiti a confrontarsi concretamente sul rinnovo delle cariche in alcuni importanti enti.

Particolare importanza riveste il rinnovo delle nomine alla Cassa di Risparmio, una delle più importanti d'Italia vero e proprio «arbitro del credito» nella città, spesso negli anni passati, al centro di polemiche ed iniziative della magistratura. Nella «lettera aperta» il PCI ricorda agli altri partiti che il nuovo clima che si è instaurato nella città deve avere riscontro in atti concreti: si devono rinnovare i consigli d'amministrazione e le presidenze degli enti rifiutando il criterio della lottizzazione.

Per operare in una direzione del tutto nuova occorre inoltre che uomini politici che ricoprono incarichi nei partiti o in altri enti non assumano cariche negli enti pubblici: Cassa di Risparmio, Camera di Commercio, Istituto Autonomo Case Popolari, consorzio industriale Pescara Chieti; questi i principali enti per i quali il PCI si dichiara disposto «a rinunciare a indicazioni di partito e alla proporzionalità», come già fatto a livello nazionale per la RAI TV.

Secondo il PCI infine l'accordo sottoscritto tra i cinque partiti deve investire tutta la vita pescarese, «nelle sue articolazioni economiche, sociali, politiche e sovvenzionali»; le nomine negli enti sono un terreno di prova non indifferente se considerano che nel passato le lottizzazioni hanno caratterizzato il buono e il cattivo tempo nei rapporti tra i partiti che governano la città.

Il metodo delle «terne» di esperti, le consultazioni degli ordini professionali, il confronto e il dibattito aperto tra i partiti democratici, sono altrettante garanzie che d'ora in poi si vadano a nominare negli enti pubblici le persone più indicate a svolgere un determinato compito.

In particolare per la Cassa di Risparmio di Pescara, che ha visto nell'ultimo anno un'imponente crescita dei depositi, la consultazione democratica tra le forze economiche e sociali sarà garanzia di una politica del credito finalizzata allo sviluppo

Nadia Tarantini

Proteste degli enti locali per la decisione unilaterale di bloccare tutte le assunzioni

Proposte modifiche al decreto Stammati

Numerose iniziative di amministratori locali in Basilicata — Denunciata a Spoleto l'impossibilità di coprire alcuni posti vacanti — Conferenza provinciale contro il provvedimento degli amministratori della Capitanata

Denunciate irregolarità in un concorso all'Università di Sassari

SASSARI, 7

L'intervento dell'autorità giudiziaria è stato richiesto dal professor Mario Gualdi di Genova, per presunti abusi e omissioni posti in essere da alcuni docenti, commissari al concorso cui egli aveva partecipato, per l'assegnazione di un posto di assistente ordinario presso la clinica odontoiatrica dell'ateneo turritano.

Il concorso, svoltosi lo scorso anno in maggio, non si sarebbe ancora concluso. La commissione esaminatrice, presieduta dal professor Jonata, avrebbe favorito l'altra candidata alla assegnazione del posto, la professoressa Annunziata Morabito Chiandussi, invitandola a scegliere, fra tre temi in busta chiusa, uno in particolare. Quest'ultimo punto sarebbe alla base dell'esposto presentato dal professor Gualdi.

Sventato un attentato al cinema Ariston di Sassari

SASSARI, 7.

Poteva essere una domenica di sangue. Due sacchi, del tipo di quelli distribuiti dalla nettezza urbana, contenenti l'uno alcuni litri di benzina, l'altro un imprecisato tipo di acido, il cui contatto avrebbe causato una spaventosa deflagrazione, sono stati collocati l'altra notte sotto alcune poltroncine della prima fila a sinistra della platea del cinema Ariston. La mattina seguente, domenica, in quel cinema si è svolta una assemblea sull'equo canone, organizzata dal Movimento sociale italiano - Destra nazionale.

La scoperta è stata effettuata, dopo l'ultimo spettacolo di sabato notte, dalla polizia, che ha svolto una ispezione.

POTENZA, 7

Numerose iniziative di amministratori locali e dei partiti democratici si stanno svolgendo in Basilicata per ottenere una profonda modifica del decreto Stammati sul consolidamento dei debiti dei comuni a breve termine.

Ne ha discusso sabato in una affollata riunione di sindaci ed amministratori comunisti il direttivo della federazione del PCI di Potenza. Analoga riunione è avvenuta ad iniziativa della federazione del PCI di Matera. Nei giorni scorsi ha dibattuto il problema anche il Consiglio provinciale di Matera che ha approvato un apposito ordine del giorno; lo stesso hanno fatto i sindaci e gli amministratori della DC di quella provincia.

Il compagno Leitieri, che ha introdotto i lavori della riunione comunista a Potenza, ha sottolineato con forza l'esigenza della modifica del decreto Stammati che, diversamente, potrebbe accelerare il processo di strangolamento delle autonomie locali. Lo stesso hanno fatto tutti i sindaci intervenuti nella discussione, portando esempi concreti della paralisi dei servizi che si sta determinando. L'assessore Nisi del Comune di Montemilone ha detto che essendo deceduto ultimamente il fontaniere comunale, il Comune — per il divieto di assunzioni fatto dal decreto — si trova in condizioni di non poter erogare l'acqua al paese. Il consolidamento decennale dei debiti dei comuni a breve termine risulta oneroso, appunto per il peso a cui sono posti i comuni a breve tempo.

Il compagno onorevole Nino Calice, che ha concluso la riunione, ha tra l'altro proposto che il problema sia dibattuto in tutti i consigli comunali e che ne sia investito il Consiglio regionale con una apposita mozione comunista. Nello stesso tempo ha dato notizia dell'azione in Parlamento del gruppo comunista per la modifica del decreto Stammati, per farlo corrispondere alle esigenze di fondo dell'avvio della riforma della finanza locale.

f. t.

* * *

SPOLETO, 7

L'amministrazione comunale di Spoleto ha espresso «il più profondo dissenso con i provvedimenti contenuti nel Decreto 17-1-77» assurdamente definiti «a favore dei Comuni». Il Comune sottolinea in un suo documento che ancora una volta gli enti locali dovrebbero pagare per un indebitamento in larghissima parte dovuto «all'inadempienza dello Stato» che tra l'altro, confermando una «concezione centralistica» in campo economico, mira ad escludere i Comuni da ogni programmazione di investimenti.

L'Amministrazione comunale ribadisce peraltro il suo impegno teso al riequilibrio graduale del deficit della gestione dei servizi ma ritiene indispensabile un forte ed unitario intervento politico per modificare il decreto governativo ed assicurare agli enti locali quanto unanimemente chiesto dall'ultima assise di Viareggio sulla finanza locale. «Tutto ciò — rileva il documento del Comune — come premessa indispensabile dell'ormai non più rinviabile riforma della finanza locale, che dovrà essere appunto impostata nella visione di una autentica autonomia dei Comuni come primo e vero momento di base del sistema democratico del nostro Paese».

Non va dimenticato infine che la applicazione del Decreto del 17 gennaio non consentirebbe, in relazione al problema del personale, al Comune di procedere alla copertura di posti resisi vacanti.

g. t.

* * *

FOGGIA, 7

La grave situazione in cui versano i Comuni, i problemi della finanza locale alla luce del decreto Stammati, le iniziative di lotta per difendere le autonomie locali, sono i temi centrali della conferenza provinciale degli amministratori della Capitanata

Il sindaco di Foggia Graziani ha messo in risalto le difficoltà crescenti in cui si trovano i Comuni che sono chiamati ad assolvere impegni sempre più gravosi, soffermandosi sulla «centralità» della tematica delle autonomie locali.

Il dibattito si è concluso con alcune proposte di lavoro per chiamare gli enti locali, le popolazioni e le forze sociali alla lotta per una modifica sostanziale delle decisioni del governo in materia di finanza locale e per imporre alla Regione l'urgente questione delle deleghe. La posizione del PCI è stata espressa dai compagni Magno (sindaco di Manfredonia), D'Alessandro (sindaco di Cerignola) e dal compagno Severino Cannelonga (responsabile della sezione Enti locali della Federazione provinciale foggiana) e da altri compagni amministratori comunali.

La riunione si è conclusa con la nomina di una commissione per l'elaborazione di un documento e per mettere a punto quelle iniziative e quelle proposte scaturite nel corso della assemblea.

r. c.

Marche - Sospese le prestazioni straordinarie

Farfisa: gli operai riprendono la lotta

Proteste per l'atteggiamento elusivo della direzione aziendale - I sindacati sono disposti a trattare

Dopo un lungo periodo di apparente «bonaccia», i lavoratori della Farfisa tornano a lottare: le maestranze degli stabilimenti di strumenti musicali (situati all'Aspio e a Castelfidardo) hanno effettuato un'ora di sciopero di protesta e la sospensione del lavoro straordinario.

La partecipazione alla lotta è stata massiccia. Martedì scorso i lavoratori sono intervenuti alle assemblee organizzate dalla Federazione lavoratori metalmeccanici provinciale. Al termine degli incontri si sono decise in particolare altre due ore di lotta articolata — da effettuare la prossima settimana — che hanno come obiettivo principale di indurre la direzione dell'azienda alla trattativa.

La protesta è rivolta soprattutto contro l'atteggiamento elusivo della direzione aziendale sulle importanti questioni poste dai sindacati dei lavoratori con la piattaforma aziendale. La direzione Farfisa, dopo un lungo periodo, si è decisa a riprendere i contatti con i sindacati di categoria, mantenendo tuttavia una posizione contraddittoria ed ambigua sulla corretta applicazione delle norme contrattuali.

La FLM provinciale si dichiara, in sostanza, disposta a contrattare, ma non ci si decide a fissare un incontro per continuare la trattativa. Se, quindi, da una parte i lavoratori rilevano il fatto positivo e nuovo della «resurrezione» della direzione Farfisa (che segna il successo della mobilitazione operaia), dall'altra essi insistono su un confronto sulla qualificante piattaforma aziendale che i due Consigli di fabbrica degli stabilimenti hanno elaborato.

E le questioni che più stanno a cuore al movimento sindacale e ai lavoratori della Farfisa e che sono contenute nella piattaforma, sono il decentramento produttivo ed il lavoro precario, l'ambiente di lavoro, l'inquadramento professionale, la struttura del salario. Questi, molto sinteticamente, gli obiettivi su cui si svilupperà la lotta nei prossimi giorni.

UMBRIA - Contro la grave crisi del settore

Oggi in sciopero i tessili ternani

Duramente colpita la manodopera femminile - Si richiede un piano per qualificare la produzione

TERNI, 7

Sciopero di quattro ore alla fine di ogni turno domani, per tutte le aziende tessili e dell'abbigliamento in provincia di Terni, in cui trovano lavoro circa mille persone, in larga parte manodopera femminile.

Le ragioni dello sciopero, indetto dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, sono da ricercare nella situazione di gravissima crisi che colpisce tutto il settore, una delle poche fonti di lavoro per le donne, esistente in provincia di Terni.

Tutte le maggiori aziende versano in condizioni estremamente difficili. Dall'Augusta di Montefranco dove 60 operaie occupano la fabbrica perché siano mantenuti i posti di lavoro, alle manifatture amerine dove da mesi le 60 operaie sono in cassa integrazione, dalla Gorini di Terni (da 7 mesi in cassa integrazione la metà dei dipendenti) alla Lanerossi di Orvieto (160 lavoratrici il cui posto di lavoro è minacciato dal piano di ristrutturazione ENI-Tescon) non vi è azienda tessile in provincia di Terni che abbia prospettive certe per il futuro, nonostante che vi sia da sempre un regime di sottosalario, di superfruttamento, di utilizzazione del lavoro nero che è caratteristica strutturale di questo settore dell'apparato produttivo.

Non c'è azienda che abbia un piano di investimenti per qualificare la produzione ed allargare l'occupazione. Occorre quindi che le forze imprenditoriali presentino programmi precisi, per la riconversione in questo settore, in tempi brevi, per evitare il rischio di un restringimento drastico della base produttiva, di un ulteriore impoverimento del tessuto di piccola e media industria esistente in provincia di Terni.

In occasione dello sciopero, la Federazione CGIL-CISL-UIL ha promosso un'assemblea che si terrà domani alle 16 alla sala XX settembre con la partecipazione delle forze politiche, dei parlamentari umbri, della Regione degli enti locali.

Associazione stampa sarda: rinnovate le cariche

CAGLIARI, 7

Si è svolto a Cagliari, nell'Auditorium della Regione, l'assemblea per il rinnovo delle cariche dell'Associazione della stampa sarda. Dal dibattito è scaturita una piattaforma unitaria su principali temi in discussione nel settore della informazione in Sardegna.

Non sono mancati i tentativi di far fallire questo sforzo unitario, sia nella discussione in assemblea, sia con manovre di corridoio volte — attraverso uno spregiudicato e non sempre limpido uso delle deleghe — a modificare i rapporti di forza esistenti nell'Associazione, al di fuori di un incontro unitario di tutte le componenti democratiche. Il risultato del voto ha confermato l'esistenza di una larga unità. Si può veramente dire che qualche esclusione che si è determinata è principalmente il risultato della responsabilità di chi ha creduto che fosse ancora tempo di manovre non unitarie, di lottizzazione, di discriminazione anticomunista.

Alla presidenza è stato eletto il collega Antonello Maddeddu, sulla base di un accordo unitario tra le principali realtà professionali e deali. Vice presidente per i professionisti è stato confermato il collega Gaetano Richichesu. E' stato eletto vicepresidente dei pubblicisti il collega Gianfranco Lec...

Nel nuovo direttivo dell'Associazione Stampa Sarda hanno inoltre parte i consiglieri Antonio Ghiani, Gianni Perrotti, Alberto Pinna, Edoardo Pittalis, Antonio Oggiano e Carmelo Alfonso per i giornalisti professionisti; Aldo Brigaglia, Massimo Carta e Gaetano Guzzetta per i pubblicisti. Probiviri sono stati eletti: Emilio Carta, Antonello De Candia, Sebastiano Ponti, Gino Sanfelice e Virgilio Lai; sindaci effettivi Raimondo Angioni, Antonio Basia e Giulio Lippi, e sindaci supplenti Salvatore Mattana e Gino Zasso.

Il nuovo direttivo avrà compiti non facili. La soluzione positiva della vertenza di «Tuttoquotidiano» è stata unanimemente indicata come il primo impegno fondamentale.